

● NATA NEL 2014 E RAFFORZATA CON LA LEGGE 199 DEL 2016

# Rete lavoro agricolo di qualità: i vantaggi per le imprese

di **Stefania Battistelli,**  
**Cristina Inversi**

**I**stituita con il dl 91/2014, e convertito nella legge n. 116/2014 al fine di selezionare le imprese agricole che su presentazione di apposita istanza si distinguano per il rispetto delle norme in materia di lavoro, di legislazione sociale e di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, la Rete del lavoro agricolo di qualità ha ottenuto un notevole rafforzamento grazie alla legge 199 del 2016, concernente «Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo».

Detto altrimenti, la Rete si configura come un elenco – gestito dall’Inps con la sovrintendenza di una cabina di regia cui partecipano istituzioni e parti sociali – di imprese agricole operanti nel territorio in possesso di requisiti di onorabilità e di regolarità contributiva.

## Su cosa è intervenuta la legge n. 199/2016

Senza addentrarci nell’analisi puntuale di tutte le innovazioni apportate, basti dire che la suddetta normativa è intervenuta su tre piani:

- **ha reso l’iscrizione più stringente**, ampliando i requisiti richiesti;
- **ha modificato la composizione della cabina di regia** che sovrintende la Rete, aumentando il numero di rappresentanti istituzionali e delle parti sociali, rendendo possibile la partecipazione, attraverso apposite convenzioni con la cabina stessa, di altri soggetti, quali i Centri per l’impiego, gli enti bilaterali e i soggetti autorizzati all’esercizio delle attività di intermediazione di lavoro (cosiddette Agenzie del lavoro);
- **ha coinvolto il livello territoriale**, prevedendo l’istituzione di sezioni locali della Rete, cui ha affidato il compito di promuovere – previo passaggio

Le imprese iscritte sono solo 5.310: serve un progetto complessivo con incentivi, ad esempio l’assegnazione di un punteggio aggiuntivo per i bandi pubblici come accade in Emilia-Romagna e Lazio (prossimamente in Veneto), un legame con la norma sulla concorrenza sleale aprendo l’iscrizione alle imprese di tutta la filiera, un marchio distintivo sui prodotti, facilitazioni burocratiche, ecc.



con la cabina di regia – numerose iniziative anche mediante convenzioni con gli enti locali.

Restano invece invariati i vantaggi previsti dall’adesione alla Rete consistenti nel fatto che – fatti salvi gli ordinari controlli in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché le ispezioni fatte su richiesta – le aziende aderenti non sono prioritariamente oggetto dei controlli ispettivi posti in essere dal Ministero del lavoro e dagli enti previdenziali.

### Rete del lavoro agricolo: misura conveniente per le imprese

È ormai un dato acquisito che la Rete del lavoro agricolo di qualità sia

una misura conveniente per le imprese (e non solo) che operano nel settore.

Oltre ai richiamati vantaggi sul versante ispettivo, **la Rete è in grado di operare:**

- **come strumento di controllo e di prevenzione di condotte illecite** – laddove seleziona e costituisce un elenco delle imprese virtuose – **nonché di promotore della legalità**, laddove tramite le sezioni territoriali può adottare iniziative in materia di politiche attive del lavoro e contrasto all’evasione contributiva;
- per l’organizzazione e la gestione dei flussi di manodopera stagionale;
- per l’assistenza ai lavoratori stranieri immigrati, ecc.

## Perché c'è poca adesione alla Rete da parte delle imprese agricole?

Se si guarda al dato concreto, tuttavia, la Rete non sta riscuotendo il successo previsto.

**Delle aziende agricole e zootecniche attive in Italia, in data 17 marzo 2022 ne aderiscono alla Rete soltanto 5.310.** Il numero non è alto se si considera che la relativa iscrizione è possibile da settembre 2016.

Secondo numerosi studi, la scarsa attrattività di tale strumento sarebbe riconducibile:

- alla previsione di criteri di ingresso stringenti;
- a un campo applicativo ridotto (limitato alle sole imprese agricole di cui all'art. 2135 del Codice civile);
- all'assenza di benefici concreti/misure premiali in caso di iscrizione. Non è un caso che le regioni che presentano un numero più elevato di adesioni sono quelle in cui sono previsti specifici incentivi (come il Lazio e l'Emilia-Romagna).

A questi aspetti si aggiungerebbero:

- la scarsa conoscenza dell'istituto;
- la mancata previsione di risorse mirate a garanzia del funzionamento dello stesso;
- una riscontrata difficoltà di attivazione delle sezioni territoriali.

Alla luce di tali considerazioni, in un'ottica premiale o incentivante, occorrerebbe, come è stato più volte sostenuto anche nell'ambito del progetto FARm (modello di filiera dell'agricoltura responsabile)<sup>(1)</sup>, condizionare il conseguimento di benefici e vantaggi all'adesione alla Rete o, quanto meno, collegarvi il riconoscimento di benefici economici, l'accesso a fondi specifici o il rilascio di un marchio etico a garanzia della qualità del prodotto e del lavoro. Ad esempio, la legge dell'Emilia-Romagna n. 18 del 28 ottobre 2016 coniuga l'iscrizione alla Rete a meccanismi di premialità, con l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per l'ottenimento di fondi e agevolazioni regionali. Una riflessione sul punto si è avviata anche in Veneto.

## Contrasto alle pratiche commerciali sleali

Rappresenta invece un'occasione persa la mancata previsione di un coordinamento tra quanto previsto dal dlgs 198/2021 in tema di contrasto alle pratiche commerciali sleali e l'istituto della Rete del lavoro agricolo

di qualità, laddove contempla, all'articolo 6, l'impiego della dicitura «Prodotto conforme alle buone pratiche commerciali nella filiera agricola e alimentare».

A tal proposito si rileva come l'iscrizione alla Rete avrebbe potuto essere inserita quale requisito fondamentale per l'apposizione della dicitura, al fine di incentivarne l'adesione e fornire una maggiore garanzia rispetto alla regolarità delle aziende che ne usufruiscono.

Analogamente, nella prospettiva di rendere più incisiva la Rete, sarebbe auspicabile estendere l'iscrizione a tutta la filiera ortofrutticola, includendo anche le industrie di trasformazione, la gdo e le associazioni di consumatori.

## Attivazione delle sezioni territoriali

Un ulteriore aspetto da valorizzare riguarda l'attivazione, attraverso l'erogazione di risorse adeguate, delle sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, quali sedi privilegiate per la realizzazione delle politiche agricole, dei servizi per il lavoro, della concertazione delle politiche di promozione del lavoro e della legalità e del coordinamento tra livello locale e livello nazionale.

Sebbene il numero di sezioni attivate a livello locale sia ancora limitato, le esperienze già consolidate dimostrano come esse siano in grado di fornire risposte concrete e «multilivello» alle esigenze espresse dal mondo agricolo, in virtù di apposite convenzioni sigla-

te con attori e servizi presenti a livello locale. Si veda, ad esempio, quanto previsto dal regolamento della Regione Lazio 5 ottobre 2020 n. 24, laddove promuove l'adesione alla Rete attraverso sia la previsione di una speciale «condizionalità» per l'accesso ai fondi regionali, sia la stipula di convenzioni con i Centri per l'impiego, presso i quali sono istituiti appositi «elenchi di prenotazione», dedicati al lavoro agricolo (alla fruizione degli elenchi è collegato l'accesso «prioritario» ai fondi pubblici). Il regolamento in esame dispone anche l'istituzione di Centri polifunzionali volti all'erogazione di servizi per l'inclusione sociale dei lavoratori agricoli e la crescita delle comunità agricole, e favorisce l'adesione degli stessi alla Rete.

In mancanza di appositi canali di informazione e comunicazione, al fine di poter valutare l'efficacia complessiva delle sezioni territoriali della Rete già attivate, occorre indagarne il funzionamento in concreto e la capacità aggregativa sul territorio.

## La sezione di Trento

Con riferimento ai territori compresi nell'ambito della ricerca del Progetto FARm, un passo fondamentale per il successo della Rete si è compiuto con l'istituzione della sezione territoriale di Trento, formalmente costituita il 3 febbraio 2022. Unitamente alla sezione territoriale di Asti è attualmente l'unica presente nelle regioni del Nord Italia.



La sezione di Trento è frutto di un fitto lavoro di confronto tra i rappresentanti dei lavoratori agricoli (Flai Cgil, FAI Cisl, Uila Uil) e delle associazioni datoriali del settore (Cia, Col-diretti, Confagricoltura) con la partecipazione di Commissariato del Governo, Inail, Provincia di Trento, Ragioneria territoriale dello Stato e Federazione Trentina della Cooperazione.

L'istituzione della Sezione nasce dalla consapevolezza dei rischi e delle problematiche relative al lavoro stagionale sul territorio (che riguardano l'intero territorio nazionale) e **risponde alla necessità di intervenire con misure di prevenzione volte a facilitare la cooperazione tra gli attori sociali e le istituzioni.** All'attivazione della Rete a livello locale sottende anche l'obiettivo di **prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo, «facendo rete» e operando insieme con misure mirate e incentivanti** che coinvolgano le aziende, sensibilizzino il territorio, promuovano l'informazione e condividano buone pratiche ed esperienze virtuose.

## Obiettivi

Con il supporto tecnico-giuridico del Progetto FARm e delle Università coinvolte che si pongono al servizio della Rete (Università degli studi di Verona, Università statale di Milano e Università di Trento), la sezione trentina intende elaborare una campagna informativa per le aziende agricole e per i soggetti del mercato del lavoro agricolo, nonché costruire un sistema di convenzioni per l'istituzione di una rete di politiche attive del lavoro sul territorio, per l'implementazione del servizio pubblico all'interno del mercato del lavoro agricolo e la collaborazione tra pubblico e privato, anche attraverso l'azione degli enti bilaterali.

Ulteriore obiettivo della Rete potrebbe essere quello di fornire un supporto concreto alle imprese agricole nella selezione dei contraenti affidabili per la gestione dei lavori agricoli e delle fasi di raccolta (si rinvia al contributo pubblicato su questa rivista «Buone pratiche per l'affidamento di lavori e servizi. Prevenire il caporalato per tutelare l'impresa», di Olivia Bonardi).



## Difficoltà e criticità

In questo contesto, le difficoltà e le criticità che hanno accompagnato il processo di istituzione della sezione dovrebbero essere prese in considerazione, a nostro parere, a livello nazionale, al fine di agevolare e di incentivare la presenza efficace della Rete sui territori. I promotori della rete lamentano, infatti, scarsa informazione e mancanza di supporto rispetto alle procedure di attivazione che si limita a gestire l'istituto dal punto di vista amministrativo, e dalla Provincia. Tale limite rispetto all'azione di Inps è in realtà strutturale: l'Istituto infatti non è mai stato dotato delle risorse necessarie per la gestione della Rete. I soggetti attuatori si trovano così a subire un onere gestionale e di iniziativa alquanto gravoso e non supportato dalle istituzioni.

Un ulteriore nodo viene poi riscontrato nella struttura di interazione tra livello locale e livello nazionale, soprattutto per quanto riguarda la stipula delle convenzioni con i soggetti per l'attuazione delle politiche attive per il lavoro sul piano locale.

La procedura, eccessivamente macchinosa, prevede che le convenzioni debbano essere necessariamente stipulate a livello nazionale, ancorché destinate a operare solamente nel territorio di riferimento e interessando soggetti locali (quali ad esempio i Centri per l'impiego, gli enti bilaterali e i soggetti accreditati alle funzioni di intermediazione e assistenza del territorio di competenza). Sotto questo profilo, si osserva che una più ampia autonomia delle sezioni territoriali per l'attivazione delle convenzioni contribuirebbe ad accelerare l'ado-

zione di misure di prevenzione e contrasto, garantendone l'efficacia.

## Serve implementare le sezioni in tutta Italia

Al superamento delle criticità evidenziate e alla previsione di nuove e ulteriori misure premiali nell'adesione alla Rete è stata dedicata una prima audizione dei Ministeri competenti per il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura. Per fare sì che l'istituto

possa spiegare tutte le sue potenzialità, configurandosi quale punto di riferimento per la gestione del mercato del lavoro agricolo, sono necessarie una serie di azioni prioritarie. L'implementazione delle sezioni territoriali su tutti i territori italiani contribuirebbe sul piano strutturale al rafforzamento di una governance capillare, in grado di coinvolgere le realtà territoriali e di fornire un'azione concreta ed efficace, nonché di rappresentare anche a livello nazionale le istanze territoriali. Da questo punto di vista, come dimostra l'esperienza trentina, le parti sociali assumono un ruolo decisivo e proattivo.

**Stefania Battistelli**

*Assegnista di ricerca di diritto del lavoro  
Università degli studi di Verona*

**Cristina Inversi**

*Docente di diritto del lavoro presso Alliance  
Manchester Business School*

(<sup>1</sup>) Il progetto FARm («modello di filiera dell'agricoltura responsabile») è coordinato dall'Università degli studi di Verona e finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. Esso ha lo scopo di prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo e il caporalato in agricoltura, promuovendo la filiera dell'agricoltura responsabile nelle Regioni della Lombardia e del Veneto e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano. Attualmente le sezioni territoriali attivate in Italia riguardano nel Nord Asti e Trento (2022), nel Centro Frosinone (2021), Reggio Emilia (2021), Palermo (2021), Arezzo (2020), Potenza (2021), Grosseto (2019), Macerata (2019), Viterbo (2018), Latina, Livorno, Siena, e nel Sud Brindisi (2019), Lecce (2019), Bari (2020), Reggio Calabria (2019), Taranto (2019), Matera, (2021) e Foggia (2018).

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.